

Journal of Italian Translation



Editor Luigi Bonaffini

Volume XVIII

Number 2

Fall 2023

**Journal
of Italian Translation**

Editor

Luigi Bonaffini

Associate Editors

Gaetano Cipolla
Michael Palma
Joseph Perricone

Assistant Editor

Paul D'Agostino

Copy Editor

Alessandro Zammataro

Editorial Board

Adria Bernardi
Geoffrey Brock
Franco Buffoni
Barbara Carle
Peter Carravetta
John Du Val
Luigi Fontanella
Anna Maria Farabbi
Rina Ferrarelli
Irene Marchegiani
Francesco Marroni
Sebastiano Martelli
Anthony Molino
Stephen Sartarelli
Cosma Siani
Marco Sonzogni
Paolo Spedicato
Joseph Tusiani
Lawrence Venuti
Pasquale Verdicchio
Paolo Valesio
Antonio Vitti

Journal of Italian Translation is an international journal devoted to the translation of literary works from and into Italian-English-Italian dialects. All translations are published with the original text. It also publishes essays and reviews dealing with Italian translation. It is published twice a year. It is the translator's responsibility to obtain permission to publish both the original and the translation.

Submissions should be in electronic form. Translations must be accompanied by the original texts, a brief profile of the translator, and a brief profile of the author. Original texts and translations should be on separate files. All submissions and inquiries should be addressed to l.bonaffini@att.net

Book reviews should be sent to Marco Sonzogni marco.sonzogni@vuw.ac.nz

All past issues can be downloaded from the website: **www.jitonline.org**

Subscription rates:

U.S. and Canada. Individuals \$40.00 a year, \$70 for 2 years.

Institutions \$45.00 a year.

Single copies \$25.00.

For all mailing abroad please add \$25 per issue. Payments in U.S. dollars. Make checks payable to Journal of Italian Translation, 259 Garfield Pl. 3R, Brooklyn, NY 11215

Journal of Italian Translation is grateful to Legas for its generous support.

Cover graphics by Giulia Di Filippi

Design and production

Legas

PO Box 149, Mineola, NY 11501

ISSN: 1559-8470

© Copyright 2006 by Journal of Italian Translation

Journal of Italian Translation

Editor
Luigi Bonaffini

Volume XVIII Number 2 Fall 2023

Journal of Italian Translation

Volume XVIII, Number 2, Fall 2023

Table of Contents

Featured Artist

Vito Sforza

Edited by Anthony Molino

Vito Sforza e “La società della comunicazione senza limiti”7

ESSAYS

Amy Harris, Josh Brown, and Anna Gadd

Heaven in the Secular Age: Translations of *Paradiso* 30 in the 21st century15

TRANSLATIONS

Laura Klinkon

English translation of two short stories by Matilde Serao58

Milan Reynolds

English translation of poems by Amelia Rosselli78

Cinzia Marongiu

Navigating the Heart’s Waters with Louisa Calio: Discovering Roots and Bonding with Nature. Translated into Italian by the author.88

Peter D’Epiro

English translation of *Dante’s Inferno: Cantos XVI-XVIII*114

Gaetano Cipolla

English translation of poems by Maria Nivea Zagarella140

SPECIAL FEATURES

Le altre lingue Rassegna di poesia dialettale a cura di Luigi Bonaffini

Luigi Bonaffini

English translation of poems by Eugenio Cirese (Molisan dialect) ...148

Justin Vitiello

English translation of poems by Nicola Giuseppe De Donno
(Apulian dialect)160

Antonello Borra

English translation of poems by Domenico Boetti (Barbafiore)
and Nicola Duberti (Piedmontese dialect)170

Dino Fabris

English translation of poems by Ida Vallerugo (Friulian dialect).....192

Re:Creations American Poets translated into Italian Edited by Michael Palma

Barbara Carle

Italian translation of poems by Gerard Malanga203

Classics Revisited
Poems by Giordano Bruno and Tommaso Campanella
Translated by Joseph Tusiani.....222

Voices in English from Europe to New Zealand Edited by Marco Sonzogni

Timothy Smith

English translation of poems by Valentina De Marco and Leonardo
Guzzo.....242

<i>Elena Borelli and James Ackhurst</i>	
English translation of poems by Elena Denisa Alexandru and Angela Spoto	260

<i>Aidan Fusco</i>	
English translation of poems by Alice Loda	272

<i>Margherita Zanoletti</i>	
Italian translation of poems by Evelyn Araluen.....	286

Dueling Translators

Edited by Gaetano Cipolla

Translation of a tale about Giufà by Onat Claypole	308
--	-----

Book Reviews / Recensioni

<i>All the Eyes that I Have Opened</i> . Franca Mancinelli translated by John Taylor. Black Square Editions:New York, 2023, 246 pp. By Giorgia Meriggi.	311
---	-----

<i>In the Islands of the Boughs/Nelle isole dei rami</i> , by Marina Agostinacchio, illustrated by Paola Munari and translated into English by Tiziano Thomas Dossena. Florida: Idea Press, 2023, 56 pp. By Gaetano Cipolla.	314
--	-----

<i>The Struggle for Sicilian Independence</i> , by Giuseppe Scianò, edited and translated by Gaetano Cipolla. Mineola, NY: Legas, 2024, 352 pp. By Joseph Cacibauda.	316
--	-----

Announcement of the Winner of the second edition of the Joseph Tusiani Italian Translation Prize.	320
--	-----

Each issue of *Journal of Italian Translation* features a noteworthy Italian or Italian American artist. In this issue we present the work of photographer Vito Sforza (Cerignola, 1963) and his compelling research on “La società della comunicazione senza limiti”. Alongside my introductory note, we are pleased to include an abridged version of a critical essay by Dr. Maria Rita Bartolomei, sociologist and anthropologist at the University of Messina who has studied Sforza’s work extensively. Her essay, titled “La fotografia artistica come sistema di metafore visive”, situates Sforza’s researches in the greater context of contemporary critical discourses.

*

Vito Sforza e “La società della comunicazione senza limiti”

Nel visionare le pregnanti immagini di Vito Sforza mi sovviene il titolo, e la superba visione, di un celeberrimo quadro di Paul Gauguin, dal titolo *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* Il quadro, enorme (misura cm 140 x 375), è stato dipinto tra il 1897 e il 1898, e viene inteso solitamente come il testamento spirituale dell’artista che dipinse il ciclo della vita ambientandolo all’interno di un paradiso polinesiano. Ebbene, a leggere le foto di Sforza viene da pensare che i suoi scatti vogliano misurarsi con i grandi interrogativi esistenziali della contemporaneità, al punto che ogni scatto potrebbe far proprio il titolo del capolavoro di Gauguin. Difatti, in un momento storico come il nostro, dilaniato tra i colpi di coda di una pandemia feroce e mostruosi e assordanti venti di una guerra implacabile come quella in Ucraina, si ha l’impressione che le sue fotografie, mentre indagano processi culturali spesso confusivi se non addirittura illeggibili, ambiscano a creare spazi di futuro. Spazi oggi più che mai necessari in un mondo dove certezze secolari – di identità, di appartenenza, di posizionamento culturale - hanno subito, e subiscono tuttora, sradicamenti anche violenti.

Voglio rifarmi, in questo contesto, alla denuncia insita nel titolo di questa raccolta di fotografie, densa quanto stranamente ariosa. “La società della comunicazione senza limiti” è anche la nostra società mirabolante dell’immagine e delle immagini. Il nostro campo visivo, da decenni ormai, è bombardato senza sosta, e manchiamo tuttora dei filtri, sensoriali ancor prima che culturali,

per (ri)sintonizzarci con l'equivalente visuale del silenzio. La psicoanalisi ci insegna che è proprio il senso del limite che genera e istituisce il desiderio. E questa lezione, ancor prima che venisse codificato da Freud nella sua concezione dell'Edipo, era stata già tramandata dal mito, seppur con accenti diversi. Si pensi ad Icaro e al suo folle volo; oppure a Sisifo, che volle sfidare, beffardo, anche il limite ultimo della morte. Dante ci ricorda l'ardore, e l'azzardo, di Ulisse, altro eroe dal volo folle che di limiti non voleva saperne. Ma al di là di quel facile moralismo che ogni tempo finisce per ergere a propria legge, rimane il fatto che la nostra società dei consumi - e il capitalismo selvaggio a cui fa capo - ha fatto dell'azzeramento di ogni limite Legge Assoluta. Legge a cui coloro che una volta si sarebbero chiamate le masse - di cui noi tutti facciamo parte - si sottomettono impavidi e imperterriti. E, purtroppo - diciamocelo francamente - istupiditi.

Ebbene, in questo marasma di immagini che subiamo passivamente - al punto di aver dimenticato come guardare, come vedere - Vito Sforza ne inserisce di nuove. Ne inserisce di nuove, spiazzanti, che nella misura in cui esigono uno sguardo diverso finiscono per porre essi stessi un limite. Pongono, per composizione e orizzonte, un limite critico, che esige che alla vista si abbinì il pensiero. Pongono, per il mero fatto di estrapolarsi dal flusso insensato di immagini che inonda e impoverisce i nostri sensi, un limite temporale, che esige che ognuno si fermi, e faccia lo sforzo di irrorare i propri occhi di luce nuova. Di luce, ma anche di silenzio. Di nuovi soggetti, che possano animare il pensiero e riflettere quell'alterità che tanto ci disorienta ma in cui sarà impossibile non rispecchiarsi semmai vorremmo, come dovremo, riconfigurarci, sia come individui che come società, in quegli spazi di futuro che il fotografo preconizza. Sono, infine, le fotografie del Maestro, immagini che già come Gauguin 125 anni fa, ci invitano a chiederci: Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Non sarebbe ora, dopo tanto tempo, che assieme a Vito Sforza ce lo chiediamo tutti?

Anthony Molino

La fotografia artistica come sistema di metafore visive

Il lavoro di Vito Sforza si inserisce all'interno dell'attuale dibattito circa il ruolo che la fotografia artistica, estremamente varia per forma, per contenuto e per intenti, può assumere nel panorama semantico e comunicativo odierno. La fotografia, infatti, è ormai una forma indiscussa di arte contemporanea che, proprio per il meraviglioso pluralismo di questo campo creativo, offre innumerevoli possibilità di fruizione e di interpretazione.

Nel tentativo di esprimere in modo simbolico le considerazioni che precedono, in specie i cambiamenti culturali che caratterizzano i modi in cui produciamo, diffondiamo e consumiamo immagini, ne "La società della comunicazione senza limiti" Sforza ci offre una serie di scatti che possono essere accomunati nel loro significato indicale di narrazioni visive. La sperimentazione proposta consiste nell'invitare il fruitore a prendere in considerazione la narrazione di ogni singola immagine sia da sola sia, in maniera concomitante, insieme alle altre, all'interno del più ampio lavoro complessivo oggetto di esposizione. In questo modo, il fruitore è chiamato a riflettere sul fatto che i possibili significati di un singolo elemento dipendono dalla simultanea presenza di tutti gli altri. Si cerca così di stimolare la sua immaginazione e di favorire la consapevolezza circa le innumerevoli e poliedriche possibilità espressive ed interpretative di un sistema comunicativo.

Presentare la fotografia come uno strumento di comunicazione, ma anche di interpretazione di specifiche pratiche e di contesti sociali e, quindi, come uno spazio in cui si possono esprimere e cogliere non solo i contenuti che sono, che sono stati o che appaiono, ma anche le potenzialità di costruzione di significati futuri, implica attivare la creatività dell'utente. Invero, nessuno può dichiarare di conoscere tutte le differenti e molteplici potenzialità espressive di una stessa immagine, anche perché esse mutano al variare sia del soggetto-fruitori, sia del contesto socioculturale all'interno del quale esse sono proposte o, comunque, compaiono. Alcune immagini sono il prodotto di uno sguardo imparziale, di cui la macchina fotografica si fa testimone silenzioso; in altre gli elementi

da ritrarre e l'angolazione della macchina fotografica sono stati studiati in anticipo. Spesso l'idea di un'estetica fotografica è posta in secondo piano, laddove il contenuto del messaggio che s'intende trasmettere ha sempre la precedenza.

"La società della comunicazione senza limiti" di Vito Sforza, oltre a ribadire che la risorsa visiva si caratterizza (più delle altre risorse) per il fatto che il suo potenziale semiotico consiste in tutti i suoi usi passati, presenti e futuri, evidenzia come le immagini più semplici sono talvolta quelle emotivamente più potenti. Ogni immagine può essere interpretata come un sistema, come una struttura relazionale, all'interno di una rete di somiglianze. La somiglianza, infatti, è una condizione di possibilità e di conoscenza. Qui le immagini visive sono costruite per suggerire una metafora concettuale. Proprio perché una metafora visiva è la rappresentazione di un concetto o di un contenuto attraverso un'immagine che suggerisce una certa associazione o similarità, la comprensione delle metafore visive è sempre contestualizzata, cioè, connessa al contesto socioculturale e situazionale dell'interprete. Per comprendere una metafora il fruitore deve ricercare significati che non sono sempre predeterminati dal linguaggio, dalla logica o dall'esperienza; talvolta si può trovare a slatentizzare saperi nascosti, ancora non percepiti né appresi, magari inconsci o ignoti. In particolare, proprio per il loro effetto persuasivo indiretto e inconsapevole, si intende sollevare il problema dell'uso smodato delle immagini nella pubblicità e, in generale, per orientare i gusti e le scelte di ignari consumatori.

Di conseguenza, ogni singolo scatto e il lavoro fotografico nel suo insieme, in qualità di testo multimodale, da un lato conserva e rafforza i significati acquisiti nel patrimonio dell'immaginario individuale e collettivo, dall'altro lato, nel momento in cui il fruitore lo "legge", lo interpreta e gli attribuisce un significato, potenzialmente lo modifica attraverso un atto creativo. Le risorse visuali, infatti, hanno una spiccata propensione a trasformare qualsiasi oggetto in un attivatore dell'immaginazione, a favorire un processo di "contemplazione immaginativa" che produce un pensiero innovativo.

In conclusione, la natura stessa del mezzo utilizzato dall'Autore è parte della narrazione dell'opera: con la fotografia digitale, ormai onnipresente nell'esperienza e nella comunicazione quotidiana, non ci limitiamo a riflettere la struttura sociale ma creiamo nuovi stati d'animo, emozioni, saperi e culture. Il messaggio implicito contiene un'esortazione ad essere consapevoli della virtualità che pervade la nostra esistenza e del fatto che ciò che vediamo, come lo vediamo e il significato che gli attribuiamo dipende dalla nostra storia individuale e collettiva ma che, allo stesso tempo, ha il potere di influenzarla e, magari, di orientare i nostri pensieri, orientamenti, disposizioni e comportamenti verso orizzonti non sempre desiderati, noti o, comunque, positivi.

- Maria Rita Bartolomei



Vito Sforza



Memultiplodise '19 - (da LA REALTA' MANIPOLATA)

Vito Sforza, *Memultiplodise '19 - da la realtà manipolata*



POESIADELVARCO + 18a HONORALSO 2019

Vito Sforza, *Poesia del Varco*, 2019 (da Isonofalso 2019)



POSTCOSCENZA - (da TEOREMA POSTMODERNO 2016)

Vito Sforza, *Postcoscienza* 2019 (da *Teorema Postmoderno* 2016)



R1 - (da RI-TRATTO '22)

Vito Sforza, RI 2022 (da *Ri-tratto* 22)



STOCCOLMA1 - (da LA LUCE E' COLORE 2023)

Vito Sforza, *Stoccolama 1*, (da *La luce e il colore* 2019)



STOCCOLMA 2 - [da LA LUCE E IL COLORE 2023]

Vito Sforza, *Stoccolma 2* (da *La luce e il colore* 2019)



SFOCCOLMA 3 • 184 LA LUCE 8° COLORE 20710

Vito Sforza, *Stoccolma 3*

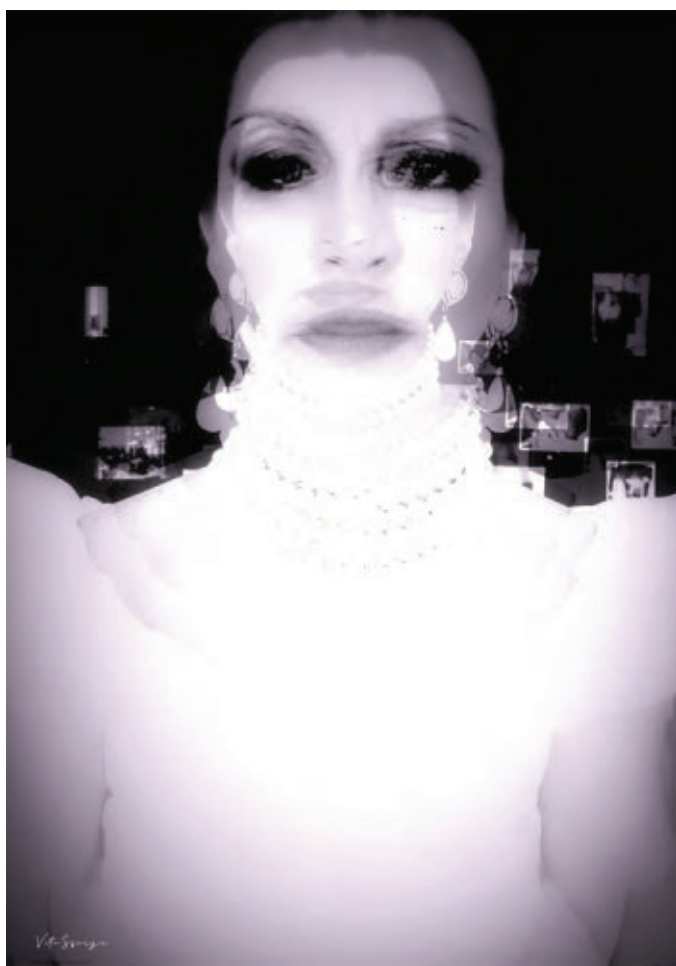


SHEDIR - (da ROSINO FALSO 2019)

Vito Sforza, *Shedir* 2019



Vito Sforza, *Stoccolma 4*



NASCONDIMI + (SAI EDIZIONE 2019)

Vito Sforza, *Nascondimi*, 2019



R15 - (da RI-TRATTO 2022)

Vito Sforza, *R15* 2022